

volevano si cedesse e si trattasse della resa della città. Ma i più assennati consigliarono la calma dello spirito, onde dare al Condulmer una dignitosa risposta: e su di questa disputarono caldamente tra loro i savj attuali alla presenza degli *usciti*. Ma i savj di Terraferma, sostenuti vigorosamente da Iseppo Priuli e da Nicolò Erizzo II, dissero, che essendo massima costante del senato di stare sulla difesa, non poteva la Conferenza allontanarsi tampoco da questa medesima deliberazione. Perciò fu mandato al Condulmer il seguente decreto:

1797. 30 Aprile *Mandantibus Sapientibus.*

• E *Damò*, le circostanze rilevate dell'innalzamento di terreno  
 » e parapetti e sgombro di canali, non che di truppe e di artiglierie francesi sul margine dell'estuario, mentre impegnano l'attività e vigilanza del N. H. Luogotenente straordinario, chiamo egualmente la pubblica Provvidenza a commettergli d'impe-  
 » dere qualunque ulteriore avanzamento di tali lavori o coll'uso della forza o coll'introdurre la trattativa d'un armistizio col comandante delle truppe stesse ad oggetto di ottenere la immediata  
 » sospensione di qualunque lavoro ed ostilità, fintanto che abbia luogo la conclusion del maneggio già incaminato col generale in  
 » capite Buonaparte. »

D'altronde i savi del consiglio, che non avevano potuto opporsi a questa deliberazione, ottennero con la loro insistenza, che si proponesse al Maggior Consiglio la parte, per cui concedere ai deputati ogni facoltà di trattare col Buonaparte circa i cambiamenti da introdursi nella costituzione della repubblica. Ciò commosse al sommo l'animo generoso del cavaliere e procuratore Pesaro, il quale con le lagrime agli occhi proruppe in queste parole: *Vedo, che per la mia Patria la ze finia: mi non posso sicuramente prestar-  
 ghe più nissun ajuto: ogni paese per un galantom ze patria: nei Svizzeri se pol facilmente occuparse.* — E in quella notte stessa il magnanimo cittadino lasciò Venezia.